

Jorge Himitian

IL REGNO DEI CIELI SULLA TERRA:

**La Chiesa come strumento della voce di Dio nelle questioni relative alla
giustizia sociale**

INTRODUZIONE

Darrow Miller, nell'introduzione al suo libro *Riformulazione della giustizia sociale* (Editore JUCUM) afferma:

In Occidente viviamo in un'epoca di ricchezza che si contrappone a una povertà intollerabile. L'ingiustizia e la corruzione continuano a paralizzare le nazioni e la maggioranza della popolazione mondiale ne subisce le conseguenze.

In un mondo di abbondanza, capace di produrre cibo a sufficienza per tutti, venticinquemila persone muoiono ogni giorno di fame. La maggior parte sono bambini.

Distruggiamo l'ambiente come se la sua unica ragione d'essere fosse il consumo umano.

Il genocidio – la guerra sistematica e istituzionalizzata contro le donne – ha causato la scomparsa di 200 milioni di donne in tutto il mondo. Solo in India, un milione di esseri umani vengono uccisi ogni anno per il semplice fatto di essere donne.

Le donne e i neonati vengono ridotti a semplici oggetti, al punto che ogni anno tra i quaranta e i cinquanta milioni di neonati vengono uccisi prima della nascita, solo perché considerati un inconveniente.

Si stima che attualmente, a livello globale, 20,9 milioni di uomini, donne e bambini siano vittime della schiavitù, costretti al lavoro forzato o alla tratta a fini sessuali.

Negli Stati Uniti, circa 293.000 bambini sono vittime di sfruttamento sessuale.

Oltre il 50% delle donne latinoamericane ha subito violenze da parte degli uomini.

... Dov'è la giustizia? Dov'è la compassione?

Aggiungo anch'io qualche altra informazione di attualità:

- 1.000 milioni di persone nel mondo vivono in condizioni di povertà
- 400 milioni di bambini vivono in condizioni di estrema povertà.
- 795 milioni di persone soffrono di malnutrizione.
- Ogni anno 6 milioni di bambini di età inferiore ai 5 anni muoiono di malnutrizione.
- 663 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile.
- Ci sono 781 milioni di adulti analfabeti. Il 65% sono donne.
- 57 milioni di bambini non frequentano la scuola.
- Quasi la metà della popolazione mondiale vive con meno di 75 dollari al mese.

Nella stragrande maggioranza delle nazioni si riscontrano ingiustizia sociale, povertà strutturale, fame, malnutrizione, analfabetismo, disoccupazione, sfruttamento sul lavoro, sfruttamento sessuale, violenza domestica, ideologia di genere, razzismo, aborti, il disinteresse per l'ambiente e le risorse naturali, gli immigrati forzati, i campi profughi, l'ingiusta distribuzione dei profitti, le carceri disumane, il traffico di droga, la tossicodipendenza, l'insicurezza. E in alcuni paesi si aggiunge il flagello del terrorismo, delle guerre, dei governi totalitari, della persecuzione religiosa, del riarmo e simili.

Bob Kennedy (assassinato nel 1968, all'età di 42 anni) disse: «È inaccettabile che la maggior parte di noi accetti come inevitabili... la povertà, l'analfabetismo, la malnutrizione, il razzismo, la corruzione... L'apatia è l'accettazione dell'inaccettabile».

La Chiesa ha una qualche responsabilità nella trasformazione delle nazioni? Fa parte della nostra missione, in quanto figli di Dio, lottare per un mondo in cui regnino maggiore giustizia e pace?

Le risposte possono essere molto diverse, e talvolta persino contrastanti, a seconda del settore a cui ci rivolgiamo.

Attualmente, tra le posizioni moderate su questo tema, ne permangono sostanzialmente due principali. Entrambe sostengono che sì, la Chiesa abbia una responsabilità nella trasformazione delle nazioni. Tuttavia, una sostiene che la sua azione debba avvenire in modo indiretto. L'altra, invece, afferma che la Chiesa debba includere nella sua missione integrale un'azione diretta per la trasformazione delle nazioni.

Coloro che sostengono che il contributo della Chiesa debba essere dato in modo indiretto non accettano alcuna partecipazione della Chiesa o dei cristiani alla politica o ai diversi ambiti del governo. Il contributo fornito in modo indiretto consisterebbe nel predicare il Vangelo, formare discepoli, fondare chiese, compiere opere di misericordia e inviare missionari a tutte le nazioni; e, come risultato della grande crescita numerica della Chiesa nelle nazioni e del discepolato, si verificherebbero trasformazioni nella società.

Coloro che ritengono che la Chiesa debba essere coinvolta – non come istituzione, ma attraverso i propri membri – in tutti i settori della società: politica, economia, giustizia, diritto, governo, istruzione, scienze, arti, comunicazione, sanità, lavoro, sport, intrattenimento, ecc., sostengono che l'amore per il prossimo non si limiti a praticare la bontà e la giustizia solo a livello personale, ma anche a livello comunitario, sociale e nazionale, al fine di garantire il benessere integrale di tutti gli abitanti della nazione e del mondo.

Personalmente, ritengo che le posizioni A e B non si escludano a vicenda. Se si procede con la saggezza di Dio e imparando dagli errori e dai successi che la storia della Chiesa ci insegna nel corso dei suoi 2.000 anni, credo che sia possibile conciliare entrambe le posizioni, poiché ritengo che siano complementari.

COSA COMPRENDE IL REGNO DI DIO E LA SUA GIUSTIZIA?

- Dio è il Creatore e il Signore di tutto il creato (Genesi 1 e 2). Per diritto intrinseco, tutto ciò che esiste gli appartiene. (Salmi 24,1)
- Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. Ciò significa che ogni uomo ha valore e merita un trattamento equo e rispettoso in tutti gli ambiti della società.
- Dio è buono e desidera lo “shalom” temporaneo ed eterno per tutti gli abitanti della terra.
- Dio, creandoci a sua immagine e somiglianza, ci ha donato dignità, valore e spiritualità per entrare in relazione con Lui. Ci ha donato capacità potenziali che ci permettono di svilupparci: lavorare, seminare e raccogliere, immaginare, elaborare progetti, costruire, inventare. Ci ha resi esseri sociali, gregari. Ci ha dato la capacità di parlare, comunicare, capirci. Ci ha dato la capacità di riprodurci, sposarci, avere figli, formare una famiglia, crescere e moltiplicarci, avere amici, essere una comunità, una nazione, nazioni, riempire la terra e governarla. Ci ha dato diverse attitudini per imparare, acquisire conoscenze, abilità, creare cultura, servire i nostri simili. Ci ha dato la capacità di insegnare, di trasmettere conoscenze, abilità, mestieri, professioni; affinché tutti noi possiamo svilupparci e diventare una società sana in cui regnino l'amore, la giustizia e la pace. Dio è amore, è giusto ed è un Dio di pace, e vuole che ci siano amore, giustizia e pace tra tutti gli abitanti della terra.
- Il peccato ha rovinato l'immagine di Dio in noi e ha snaturato il meraviglioso progetto del Signore per l'umanità. L'ambizione personale, l'avidità, l'egoismo e la superbia del cuore umano hanno generato odio, guerre, disuguaglianze, crimini, furti, schiavitù e ogni sorta di ingiustizia. Si sono creati sistemi perversi e ingiusti a livello sociale, istituzionale o nazionale. Si sono create strutture di potere, accumulo di ricchezze, sfruttamento del lavoro, governi e giudici corrotti, governi totalitari, leggi economiche che favoriscono i più potenti, appropriazione illegittima delle terre e delle risorse naturali, senza uguaglianza di diritti, facendo sprofondare nella miseria la maggior parte degli abitanti del mondo. Dio ha posto sul pianeta Terra risorse che, se ben coltivate e amministrate, garantirebbero cibo e benessere a sufficienza per tutti. Si è divinizzato il mercato, la domanda e l'offerta, il capitale; l'economia è stata strutturata al servizio di pochi, a scapito della grande maggioranza dei lavoratori che produce quelle ricchezze.
- Sebbene noi uomini pecciamo e ci allontaniamo da Dio, Egli non ha mai voltato le spalle all'umanità e alle nazioni.
- I profeti hanno denunciato più e più volte l'ingiustizia, la corruzione e la concussione.

«I tuoi principi, i tuoi corruttori e i tuoi complici dei ladri; tutti amano la corruzione e vanno in cerca di ricompense...», (Isaia 1,23).

«Guai a coloro che emanano leggi ingiuste e impongono la tirannia...!» (Isaia 10,1).

«Ascoltate questo, voi che sfruttate gli indigenti e rovinare i poveri della terra, dicendo: "Quando finirà il mese, venderemo il grano; e la settimana, per aprire i granai del pane, ridurre la misura, aumentare il prezzo e falsare con inganno la bilancia, per comprare i poveri con denaro e gli indigenti per un paio di scarpe, e vendere gli scarti del grano?"» (Amos 8,4)

E esortarono i governatori e il popolo al pentimento.

«Smettete di fare il male; imparate a fare il bene, cercate la giustizia, rendete ciò che è dovuto a chi ha subito un torto, fate giustizia all'orfano, difendete la vedova... (Isaia 1,17).

A chi sono rivolte queste parole di Santiago nella sua epistola? (Spero che siano rivolte al mondo e non alla Chiesa).

Ascoltate questo, voi ricchi! Piangete e gridate per le disgrazie che state per subire! Le vostre ricchezze sono marce; i vostri vestiti, mangiati dalla tignola. Il vostro oro e il vostro argento si sono arrugginiti, e quella ruggine sarà una prova contro di voi e vi distruggerà come il fuoco. Avete accumulato ricchezze in questi giorni, che sono gli ultimi. Il salario che non avete pagato agli uomini che hanno lavorato nel vostro raccolto grida contro di voi; e il Signore Onnipotente ha ascoltato la protesta di quei lavoratori. Qui sulla terra vi siete concessi una vita di lusso e di piaceri, ingrassando come bestiame, e ormai sta arrivando il giorno della macellazione! Avete condannato e ucciso gli innocenti senza che essi opponessero resistenza. (Giacomo 5,1-6)

Gesù, all'inizio del suo ministero, disse ai suoi discepoli – uomini semplici e poco istruiti – parole di cui all'epoca era molto difficile cogliere appieno il significato:

«Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo...»
(Matteo 5,13-14).

Se avessi detto loro: «Voi siete il sale della Galilea» o «la luce d'Israele», anche se sarebbe sembrato esagerato, avrebbe potuto avere un po' più di credibilità. Ma dire a questi semplici galilei della provincia disprezzata del nord di uno dei paesi più piccoli dell'Impero Romano che sono la luce del mondo suona quasi irrazionale e al di là di ogni probabilità umana. Eppure fu proprio questo che disse loro.

Inoltre, nella stessa occasione, insegnando loro a pregare, sottolineò che la prima cosa concreta che dovevano chiedere ogni giorno al Padre era che venisse il Suo regno, che la Sua volontà fosse fatta sulla terra come in cielo (Matteo 6,10). Non semplicemente nella chiesa, ma sulla terra. Ciò significa che dovevano pregare affinché la Sua volontà si compisse in tutte le nazioni della terra come in cielo. Gesù non avrebbe mai chiesto ai suoi discepoli di pregare quotidianamente per qualcosa di impossibile da realizzare.

La forza motrice del ministero di Gesù era la compassione. Ciò significa che aveva a cuore la sofferenza e il dolore dei suoi simili, al punto da rinnegare se stesso e consacrare la propria vita al servizio, al conforto e all'aiuto di coloro che soffrivano; sia per procurare loro la salvezza eterna, sia per il loro benessere fisico e temporale. Non si limitò a insegnare e a predicare, ma anche a guarire, a nutrire, a liberare. Pietro, predicando su Gesù, dice: «...andò in giro facendo del bene...» (Atti 10,38).

Era evidente la sua preoccupazione per i poveri, i disprezzati, gli emarginati. Più volte insegnò e ordinò a coloro che possedevano ricchezze di elargire ai poveri. Disse al giovane ricco: «Vendi ciò che possiedi, dallo ai poveri e seguimi». Zaccheo si impegnò a restituire tutto ciò che aveva rubato e a donare metà dei suoi beni ai poveri.

Gesù è stato molto chiaro nell'insegnare che il comandamento più importante è amare Dio, e il secondo, amare il prossimo come se stessi. Non si è limitato a dire che bisogna amare il fratello, ma il prossimo, e persino il nemico.

Disse ai suoi discepoli: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli» (Matteo 5,16).

Dopo la grandiosa opera di redenzione, la sua morte e la sua gloriosa risurrezione, Gesù si riunì con i suoi discepoli per dire loro che a lui era stato dato ogni potere in cielo e sulla terra, motivo per cui li mandò a fare discepoli di tutte le nazioni, battezzandoli e insegnando loro a vivere secondo la volontà di Dio.

Il regno di Dio e la sua giustizia è la giustizia che deriva dall'instaurazione del regno di Dio, dal dominio di Cristo, in una persona, in una famiglia o in una comunità. La comunità dei discepoli, come sale e luce, esercita una potente influenza sulla società e sulla nazione in cui si trova. Tale influenza si manifesta in due modi: (1) Evangelizzando e ottenendo la conversione di molti dei propri concittadini in discepoli di Cristo. (2) Essendo «mescolata», coinvolta, impegnata, come il lievito nella pasta, in tutti i settori della società per trasformarla a partire dai valori del regno di Dio, affinché diventi una nazione in cui vi siano sempre più giustizia e fratellanza.

Un altro potente spunto lo troviamo nelle parole di Paolo, in 1 Timoteo (2,1-2): «Esorto innanzitutto a fare suppliche, preghiere, richieste e ringraziamenti per tutti gli uomini; per i re e per tutti coloro che ricoprono cariche di autorità, affinché possiamo vivere una vita tranquilla e serena, con tutta pietà e onestà».

ALCUNI DATI STORICI

Le prime comunità di discepoli avevano compreso molto bene la dottrina di Gesù. Le prime pagine del libro degli Atti degli Apostoli ci mostrano che amare Dio e amare il prossimo sono due facce della stessa medaglia. Ai poveri, alle vedove e ai bisognosi venivano soddisfatte le necessità quotidiane.

Bob Moffitt, nel suo libro “SE GESÙ FOSSE SINDACO” (cap. 3), scrive:

“Nel corso della storia, la Chiesa ha generalmente ritenuto che la trasformazione sociale e culturale facesse parte del proprio compito. (pag. 39).

Riassumo alcuni concetti espressi da Moffitt.

Nell’Impero Romano fece il suo ingresso una visione fino ad allora sconosciuta di un Dio che è amore e che insegna ad amare il prossimo. Che un padrone cristiano deve riconoscere il proprio schiavo come “fratello”. Che essere misericordiosi è una virtù e non una debolezza. Che il marito deve amare la propria moglie come se stesso. I cristiani rifiutavano la pratica dell’aborto e dell’infanticidio, ampiamente diffusa nell’Impero Romano. In tempi di grandi epidemie, quando persino i medici fuggivano dai malati, gli unici che si occupavano di assisterli erano i cristiani.

E nonostante il declino che colpì la Chiesa come istituzione in seguito alla sua unione con lo Stato nel IV secolo, il Vangelo di Cristo trasformò gradualmente la cultura europea, instaurando costumi ispirati alla fede cristiana. Sarebbe troppo lungo elencare tutti gli uomini che, nei secoli successivi, contribuirono alla costruzione di una visione del mondo e di una cultura fondamentalmente “cristiana” in Europa.

Bob Moffitt lo descrive così:

La Chiesa intraprendeva opere di carità volte ad aiutare i disoccupati, gli orfani, le vedove, i feriti, i malati, i viaggiatori, le vittime di calamità e i poveri della comunità. La cura dei poveri era una preoccupazione costante per personaggi come San Tommaso, Ignazio di Loyola, San Patrizio e San Francesco d’Assisi. (id. pag. 46)

...

Dio si è servito della Chiesa e della Riforma protestante per trasformare le società in Svizzera, Germania e Paesi Bassi. ... Sebbene Lutero ritenesse che le buone opere non potessero espiare il peccato, ciò non alleggeriva la responsabilità del cristiano di prendersi cura dei poveri o di influenzare il mondo. (pag. 48)

...

Giovanni Calvino concepiva la Chiesa come una piccola società all’interno di una società più ampia, come un embrione di quello che rappresentava un nuovo e totale ordine del mondo. ... Quando, nel 1550, 60.000 rifugiati provenienti dalla Francia invasero Ginevra, Calvino fondò un’opera caritatevole privata con sede nella Chiesa che divenne un modello in tutta Europa. Questo ministero rispondeva a un’ampia gamma di necessità, assistendo i malati, gli orfani, gli anziani, i disabili e i malati terminali. L’aiuto era legato all’etica del lavoro. I diaconi venivano formati per trovare soluzioni a lungo termine alla povertà (riqualificazione professionale, alloggi temporanei, strumenti per avviare una nuova attività); e per discernere tra il povero che meritava aiuto e quello che non lo meritava. (Pag. 48-49)

John Stott, nel suo libro *La fede cristiana di fronte alle sfide contemporanee* (*Involvement: Being a Responsible Christian in a Non-Christian Society*), afferma: (pagg. 23-25)

*John Wesley rimane l'esempio più eclatante... Il cambiamento che investì la Gran Bretagna in quel periodo è ben documentato nell'eccellente libro di J. Wesley Bready, *England Before and After Wesley*, che reca il titolo "Il risveglio evangelico e la riforma sociale"... Nel suo libro, Bready descrive la profonda barbarie che caratterizzò gran parte del XVIII secolo, contraddistinta da:*

«La tortura degli animali per divertimento. L'ubriachezza brutale del popolo, la tratta disumana degli africani, la cattura di compatrioti per esportarli e venderli come schiavi, la mortalità infantile negli orfanotrofi, l'ossessione generale per le scommesse, la crudeltà del sistema carcerario e del codice penale, il caos morale, la prostituzione... la corruzione e la corruzione politica... la falsità e il degrado che regnano nella Chiesa e nello Stato...

In seguito la situazione iniziò a cambiare. Nel XIX secolo furono aboliti la schiavitù e la tratta degli schiavi, il sistema carcerario fu reso più umano, le condizioni di lavoro nelle fabbriche e nelle miniere furono migliorate, l'istruzione divenne accessibile anche ai poveri, iniziarono a organizzarsi i sindacati dei lavoratori, ecc., ecc.

Come è nato quel movimento verso l'umanizzazione, quella passione per la giustizia sociale e quella sensibilità verso le ingiustizie umane? Esiste una risposta che corrisponde alla verità storica incrollabile. È scaturita da una nuova coscienza sociale. E sebbene, come si ammette, tale coscienza sociale abbia avuto diverse cause, la sua fonte principale è stata il risveglio evangelico di un cristianesimo pratico e vitale, un Vangelo che ha rivelato i principi fondamentali dell'etica del Nuovo Testamento, ha reso reale la paternità di Dio, e la fratellanza degli uomini, ha sottolineato la priorità della persona rispetto ai beni materiali e ha guidato il cuore, l'anima e la mente verso l'instaurazione del Regno di Giustizia sulla terra ... Ha contribuito alla trasfigurazione del carattere morale del popolo in generale, più di qualsiasi altro movimento registrato nella storia britannica. [Wesley] è stato l'uomo che ha restituito l'anima a una nazione.

John Stott prosegue dicendo:

I leader evangelici della generazione successiva si dedicarono con uguale fervore sia all'evangelizzazione che all'impegno sociale ... e la loro fonte d'ispirazione fu William Wilberforce. ... Venivano chiamati la setta di Clapham [villaggio vicino a Londra dove vivevano molti di loro] ... La prima questione che li unì fu la loro preoccupazione per la situazione degli schiavi africani.

Riassumo una parte di ciò che racconta Stott:

Wilberforce, in qualità di membro del Parlamento inglese, nel 1787 presentò una prima mozione in Parlamento sull'abolizione della tratta degli schiavi, in vigore da tre secoli. La sua mozione fu respinta all'unanimità. La questione tornò in discussione ogni due anni, poi ogni anno, fino a quando la mozione fu approvata nel 1807, dopo vent'anni.

Continuò poi a battersi per l'abolizione della schiavitù, che fu approvata nel 1833. Dopo 44 anni! ... Tre giorni dopo William Wilberforce morì. Lo Stato dovette versare 20 milioni di sterline ai proprietari di schiavi.

Stott scrive:

Anthony Ashley Coope [fu eletto membro del Parlamento britannico nel 1826, all'età di 25 anni. Dapprima alla Camera dei Comuni e poi alla Camera dei Lord come settimo conte di Shaftesbury, si occupò successivamente della condizione dei malati mentali, dei bambini impiegati nelle fabbriche e nei mulini, degli spazzacamini, delle donne e dei bambini nelle miniere, e dei bambini nei quartieri poveri, tra i quali a Londra più di trentamila erano senza tetto e più di un milione in tutto il Paese non ricevevano alcuna istruzione... La maggior parte dei grandi movimenti filantropici del secolo è nata tra gli evangelici.

La stessa storia si può raccontare negli Stati Uniti nel XIX secolo ...

Charles Finney era convinto che dal Vangelo scaturisse un potente impulso verso la riforma sociale e che l'abbandono da parte della Chiesa dell'azione sociale riformatrice rattristasse lo Spirito Santo e costituisse un ostacolo al risveglio spirituale. È sorprendente la seguente affermazione di Finney: «La grande impresa della Chiesa è la riforma del mondo»...

I membri delle forze che si opponevano alla schiavitù provenivano per lo più da coloro che si erano convertiti grazie alle campagne evangelistiche di Finney.

Tra questi spiccava Theodore Wedd, che dedicò tutta la sua vita alla lotta contro la schiavitù. Si convertì grazie al ministero di Finney e per un certo periodo fu suo assistente. Tuttavia, non possiamo considerare Wedd l'equivalente americano di Wilberforce, poiché Wedd non era un parlamentare. Infatti, la campagna contro la schiavitù negli Stati Uniti fu condotta non tanto da eroi della Riforma quanto da un gran numero di persone sconosciute, mosse da un impulso di natura religiosa e da uno spirito evangelico che ebbe origine nel grande risveglio del 1830.

COSA CI È SUCCESSO?

John Stott, intitola il primo capitolo del libro che abbiamo citato: «L'IMPEGNO SOCIALE CI RIGUARDA?», e lo inizia così:

È inconcepibile che i seguaci di Gesù Cristo abbiano mai dovuto chiedersi se l'impegno sociale li riguardasse o meno e che sia sorta una controversia sul rapporto tra evangelizzazione e responsabilità sociale. È infatti evidente che nel suo ministero pubblico Gesù percorreva i luoghi «insegnando... e predicando» e che «andava in giro facendo del bene e guarendo». Pertanto, l'evangelizzazione e la responsabilità sociale sono state intimamente legate nel corso della storia della Chiesa.

Nella mentalità degli *evangelici*, alla quale appartiene la maggior parte di noi, si celano una teologia e un'escatologia ereditate che potrebbero essere sintetizzate in due frasi: (1) Il cielo appartiene a Dio e la terra al diavolo. (2) L'imminenza della seconda venuta di Cristo.

Entrambe queste idee dominano il subconscio collettivo di molti evangelici. Di conseguenza, hanno vanificato l'operato della maggior parte delle chiese e dei cristiani, spingendoli a non *immischiarsi* negli affari del mondo. Con questo atteggiamento, abbiamo consegnato le nazioni al libero agire di Satana affinché facesse ciò che voleva, mentre noi ci siamo concentrati sulla «salvezza delle anime».

È facile capire che queste due idee ci hanno ostacolato per diverse generazioni e sono riuscite a impedirci di agire e partecipare con maggiore determinazione alla trasformazione delle nazioni.

Ad esempio, secondo sondaggi laici, in Argentina l'8% della popolazione è evangelica. In base a questa percentuale, tra i 257 deputati nazionali dovremmo avere almeno 20 deputati evangelici. Sapete quanti ne abbiamo? Uno solo. E tra i 72 senatori, una sola senatrice evangelica. Questa sproporzione è il risultato di una teologia errata.

Consideriamo la prima menzogna: «Il cielo appartiene a Dio e la terra al diavolo».

La mia Bibbia, e anche la tua, afferma qualcosa di ben diverso: Salmo 24,1:

«Del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene; il mondo e coloro che lo abitano».

Il pianeta Terra e tutto ciò che vi si trova hanno un unico e legittimo proprietario. Tutti gli abitanti del mondo sono stati creati da Dio e per Dio. Tutto e tutti appartengono al Signore.

Dio affidò l'amministrazione e il governo della terra all'uomo, creato a sua immagine e somiglianza. Il diavolo è un bugiardo e un ladro. Quando l'uomo peccò, Satana usurpò ciò che Dio aveva dato all'uomo. Ma Cristo, con la sua morte, ha redento e recuperato tutto ciò che era suo. Per questo, Gesù risorto dichiara ai suoi: «*Mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra...*»

L'idea che il mondo appartenga al diavolo deriva principalmente da un'errata interpretazione di alcune espressioni di Gesù. In tre occasioni Gesù si riferì al diavolo come «*il principe di quel mondo*» (Giovanni 12,31; 14,30 e 16,11).

Il termine *mondo* in greco è *cosmos*. Nel Nuovo Testamento ha cinque significati diversi: (1) L'universo (Efesini 1,4). (2) Il pianeta Terra (Salmi 24,1; Marco 16,15). (3) L'intera umanità (Giovanni 3,16). (4) Ciò che è materiale e temporaneo (Matteo 16,26; 1 Corinzi 7,33-34). (5) Il sistema umano peccaminoso e diabolico di ribellione contro Dio (1 Giovanni 2,15-17).

Il contesto di ogni brano ne rende evidente il significato.

Quando Gesù dice che il diavolo è *il principe di questo mondo*, si riferisce al sistema umano peccaminoso e diabolico, non al pianeta Terra.

Paolo usa un'altra espressione per riferirsi alla stessa cosa: «*il dio di questo secolo*» (*secolo* è *aión* in greco, e si riferisce a questa era). Satana non è il padrone del pianeta Terra né degli uomini. La Bibbia afferma che tutto proviene da Dio, è per mezzo di Dio ed è per Dio (Romani

11,36; Colossesi 1,16). Satana è il principe che guida il movimento mondiale di ribellione contro Dio. Ma è già stato sconfitto da Cristo sulla croce.

La seconda menzogna è l'*imminenza della seconda venuta di Cristo*. Il termine *imminenza* non esiste nella Bibbia in riferimento alla seconda venuta di Cristo. Gesù disse che nessuno conosce il giorno e l'ora, tranne il Padre. Alcuni mi chiedono: «Non credi che Cristo tornerà presto?». Io rispondo: «Sì, ci credo, perché così ha affermato Gesù: *“Certamente verrà presto”*. Ma... sono già passati 2.000 anni. Quanto dura il *presto* per Dio? Di fronte all'eternità, 2.000 anni non sono nulla».

Quando ero giovane, i predicatori ci dicevano: *«Sì, sì, Cristo sta per arrivare. Tutte le profezie si sono avverate. Manca davvero poco all'arrivo del Signore»*.

Credo che dovremmo vivere come se Cristo dovesse tornare oggi o tra 2.000 anni. La mia impressione personale è che non abbiamo ancora visto la parte migliore della storia.

Dobbiamo avere una visione multigenerazionale, un progetto che guardi ai prossimi 100, 200, 500 o 1000 anni. Ci sono molte profezie che non si sono ancora avverate, ma tutte si avvereranno.

Nel I secolo, alcuni fratelli di Tessalonica non volevano lavorare perché credevano che Cristo sarebbe tornato molto presto. E Paolo, nella sua seconda lettera, tra le altre cose, dice loro: «Ebbene, chi non vuole lavorare, non mangi nemmeno».

Torniamo alla nostra domanda: Cosa ci è successo?

John Stott (in modo molto più accademico di me) individua cinque cause dell'abbandono della coscienza sociale da parte di molti evangelici negli ultimi 150 anni. (Riassumo le sue parole)

1. Di fronte all'avanzata del liberalismo teologico, molti si concentrarono maggiormente sulla difesa dei fondamenti della fede cristiana. Ciò diede origine al "fondamentalismo". E trascurarono la dimensione sociale del Vangelo.
2. In reazione a un "vangelo sociale" sottolineato dai teologi liberali, molti si sono spinti all'estremo opposto.
3. A causa del pessimismo diffuso causato dalla Prima guerra mondiale, molti giunsero alla conclusione che qualsiasi riforma della società fosse inutile.
4. A causa dell'influenza della teoria premillenarista (J.B. Darby, Scofield e altri). Questa teoria sostiene che il mondo andrà di male in peggio fino al ritorno di Cristo, pertanto è inutile cercare di trasformare le nazioni.
5. Si sono verificate numerose conversioni tra le persone della classe media, che tendono a mantenere lo *status quo* e, in generale, sono indifferenti alla situazione dei poveri e ai problemi sociali.

Ma, grazie a Dio, dalla seconda metà del XX secolo la Chiesa evangelica (gli “evangelici”) sta lentamente prendendo coscienza del fatto che l’evangelizzazione e la responsabilità della trasformazione sociale delle nazioni sono due aspetti inscindibili della missione della Chiesa.

Nel 1966, la conferenza nordamericana sulle missioni nel mondo presentò all’unanimità la “Dichiarazione di Wheaton”, nella quale si esortavano *“tutti gli evangelici a difendere apertamente e con fermezza l’uguaglianza razziale, la libertà umana e la giustizia sociale in tutte le loro manifestazioni in tutto il mondo”*.

Nel 1974, in occasione del Congresso internazionale sull’evangelizzazione mondiale, fu sottoscritto il Patto di Losanna, in cui si afferma che *«l’evangelizzazione e l’azione sociale e politica fanno parte del nostro dovere cristiano»*.*

Nel 1982 si tenne la Consulta promossa dall’Alleanza Evangelica Mondiale e dal Comitato di Losanna. Il rapporto ufficiale era intitolato: *L’evangelizzazione e la responsabilità sociale: un impegno evangelico*.

... Il patto di Losanna non fa riferimento solo alla “responsabilità sociale”, ma anche all’“azione sociale e politica”. E proprio quest’ultimo aspetto suscita una reazione negativa in molti evangelici, i quali sostengono che la Chiesa non debba immischiarsi nella politica. Quasi tutti concordano sulle attività umanitarie della Chiesa, in particolare nei programmi sanitari ed educativi. Tuttavia, esistono strutture e sistemi sociali ingiusti che possono essere corretti solo attraverso l’azione politica.

Il movimento pentecostale, che nel XX secolo ha registrato una forte crescita numerica, in generale non ha mostrato grande interesse per l’impegno sociale, in gran parte a causa delle sue radici fondamentaliste e dell’enfasi posta sull’*“imminenza della seconda venuta di Cristo”*.

Il movimento carismatico o neopentecostale si è concentrato, per lo più, sull’enfasi posta sui doni spirituali e sull’adorazione. Negli ultimi 30 anni, alcuni si sono allontanati verso il «vangelo della prosperità» e verso una concezione distorta del regno di Dio, inteso in termini di dominio, potere, denaro, mega-chiese, grandi spettacoli e «conquista» delle nazioni. Il tutto senza una visione del regno incentrata sul servizio, sull’amore per il prossimo e sulla redenzione.

Tuttavia, una parte sempre più ampia del movimento carismatico e della Chiesa evangelica in generale sta prendendo coscienza e acquisendo una nuova consapevolezza della responsabilità della Chiesa nella trasformazione sociale delle nazioni.

All’A.F.I., sin dai nostri esordi abbiamo posto l’accento sull’unità della Chiesa, sul Regno di Dio, sulla collegialità apostolica, sulla missione della Chiesa nel mondo e sul cammino della Chiesa verso la sua pienezza (qualità, unità e quantità). E nel 2008, in Cile, il tema della nostra Consulta è stato: *Regno, Chiesa e Società*. Nel 2009, in Nigeria, il nostro motto è stato: *Trasformazione: Regno di Dio, Chiesa e Società*.

Nel 2010, in Italia, Giovanni Traettino ha affermato: *Mi piacerebbe che lavorassimo a un documento sui principi e i valori che dovrebbero guidare le nostre azioni o il nostro approccio alla politica... Non credo che siamo, almeno nel nostro contesto, in grado di elaborare un*

documento o una proposta su un progetto socioeconomico. Prima di tutto avremmo bisogno di una Dottrina Sociale della Chiesa, che funga da base per i progetti socioeconomici.

Nel 2012, in Italia, Traettino ci ha ricordato un paragrafo del Patto di Losanna:

Sebbene la riconciliazione con gli altri non sia riconciliazione con Dio; né l'azione sociale sia evangelizzazione; né la liberazione politica sia salvezza; tuttavia affermiamo che l'evangelizzazione e l'impegno socio-politico fanno parte del nostro dovere cristiano. Perché entrambe sono espressioni necessarie delle nostre dottrine su Dio e sull'uomo, sull'amore per il prossimo e sull'obbedienza a Gesù Cristo. Il messaggio di salvezza implica anche un messaggio di giudizio su ogni forma di alienazione, oppressione e discriminazione, e non dovremmo temere di denunciare il male e l'ingiustizia ovunque essi esistano (Patto di Losanna 1974, sez. 5)

LA CHIESA E LO STATO

Credo che siamo tutti d'accordo sul fatto che la Chiesa, in quanto istituzione, non debba schierarsi a favore di alcuna parte politica. La separazione tra Chiesa e Stato è stata ampiamente dimostrata nel corso dei suoi 2000 anni di storia. (Vedi nota finale JH Cile 2008)*

Ma non possiamo dire lo stesso dei membri della Chiesa nella loro veste di cittadini. Quanto sarebbe bello per una nazione avere tra i propri legislatori, governanti e giudici uomini e donne santi, figli di Dio, dotati di un'elevata preparazione professionale e accademica, che mettessero le loro capacità al servizio del bene comune. Che benedizione sarebbe poter contare tra i propri funzionari pubblici su cristiani impegnati nel regno di Dio e nella sua giustizia, pieni dello Spirito Santo, dotati di saggezza, con una vocazione al servizio e con idee chiare e innovative sulla vita in società. Abbiamo bisogno di cristiani ben preparati ad agire in tutti i settori dell'attività e del sapere della nazione e del mondo: politici, avvocati, giuristi, economisti, imprenditori, dirigenti, scienziati, docenti, medici, commercianti, industriali, legislatori, giudici, governanti e tutti gli altri. Sarebbe uno dei modi concreti per amare il prossimo.

Allo stesso tempo dobbiamo tenere presente che viviamo in nazioni in cui c'è un pluralismo ideologico, etnico e religioso sempre maggiore. Per questo non possiamo imporre una teocrazia. Nemmeno Dio lo fa. Se in qualche paese, un giorno, noi cristiani dovessimo diventare la maggioranza, dovremmo rispettare le minoranze. Il regno di Dio non è un'imposizione, ma una proposta. La nostra forza sta nell'essere un modello di vita, di famiglia e di società. Il nostro compito è insegnare, educare, convincere. Non dominare, ma servire. Essere una città situata su un monte. Dobbiamo essere in grado di dimostrare, con solidi argomenti apologetici, che abbiamo la migliore proposta o alternativa per la società.

A tal fine è indispensabile cambiare la nostra visione del mondo riguardo alla responsabilità della Chiesa nella trasformazione delle nazioni. Dobbiamo trasmettere una nuova visione ai professionisti e agli imprenditori delle nostre comunità nei diversi paesi del mondo (soprattutto alle nuove generazioni). Dobbiamo iniziare oggi, affinché tra 20, 30 o 50 anni

possiamo avere discepoli santi e molto ben preparati, con un'eccellente formazione professionale, impegnati e attivi nella trasformazione delle nazioni.

LO STATO

L'uomo è un essere sociale. Si realizza come persona all'interno di una comunità. Quando la comunità cresce, deve organizzarsi al fine di garantire una convivenza armoniosa in un contesto di ordine, armonia, giustizia, libertà e rispetto dei diritti di ciascuno. Per garantire questa convivenza sociale è necessario che vi siano autorità nei vari ambiti e nelle varie funzioni che costituiscono una società organizzata.

L'anarchia impedisce lo sviluppo delle persone e dell'intera società. Ecco perché la Bibbia dice: *«Ogni persona si sottometta alle autorità superiori. Poiché non c'è autorità se non da Dio, e quelle che esistono sono state istituite da Dio»* (Romani 13,1). L'insieme di tale autorità lo chiamiamo Stato.

Una nazione non è governata da un singolo individuo. Sono migliaia e migliaia, in tutto il Paese, coloro che costituiscono lo Stato. Dai loro diversi incarichi, i funzionari pubblici hanno il dovere di servire i cittadini di una nazione per il bene comune. In un governo democratico, il popolo elegge i propri governanti.

Purtroppo molti governanti sfruttano le loro cariche per trarne vantaggi personali. L'ambizione di potere, la vanità, la superbia, l'egocentrismo e l'avidità sono presenti nel cuore di molti politici. La Bibbia dice che: *«L'amore per il denaro è la radice di tutti i mali»*. L'ambizione di arricchirsi li porta alla corruzione amministrativa, all'accettazione di tangenti, all'appropriazione indebita di fondi, all'emanazione di leggi ingiuste per favorire interessi personali o settoriali, ecc.

Nella nostra nazione abbiamo bisogno di leggi giuste e di uomini giusti. Oltre che di un sistema economico equo. *«La giustizia esalta una nazione, ma il peccato è un disonore per le nazioni»* (Proverbi 14:34). Ci vogliono migliaia di uomini moralmente virtuosi e professionalmente competenti per ricoprire i diversi incarichi governativi.

Beata la nazione i cui governanti sono onesti e giusti, che considerano la loro posizione di autorità come un'occasione di servizio, che amano sinceramente il popolo e sono pronti a servirlo con equità!

POLITICA

EMILIO CASTRO (uruguayano, ex segretario generale del CMI), in occasione del III Congresso latinoamericano sull'evangelizzazione, tenutosi a Quito, in Ecuador, nel 1992, ha affermato:

1. *Il Vangelo comprende l'amore per il prossimo. È impossibile amare Dio senza amare il prossimo. L'amore ci rende responsabili nei confronti dei nostri simili. La responsabilità e la solidarietà, nelle società moderne, si organizzano e si manifestano attraverso le*

strutture politiche della società. ... Oggi non è possibile amare senza interessarsi alla politica. Ciò non significa che tutti dobbiamo essere militanti di un partito politico; anche qui ci sono vocazioni, chiamate specifiche. ... Ma sì, significa che tutti abbiamo una responsabilità collettiva nei confronti della sfera pubblica, e che dobbiamo informarci ed entrare in quell'arena ispirati dall'amore di Dio in Gesù Cristo.

2. *Non esiste un programma politico cristiano per la società. Questa è la tentazione che ci assale costantemente: creare partiti che si definiscano cristiani o evangelici, con l'intento di promuovere in questo modo un progetto di società che abbia l'autorità del Vangelo. ... Forse qui dovremmo applicare le similitudini di Gesù: il lievito, il sale in mezzo alla pasta, i cristiani che entrano nella vita politica per permeare le sue diverse strutture dall'interno...*
3. *Sebbene il Vangelo non possa essere ridotto a un programma politico, esso implica, in quanto piena manifestazione dell'amore di Dio per tutta la sua creazione e per ciascuna delle sue creature, valori fondamentali che devono essere affermati o offerti alla comunità quando si cercano alternative alla situazione attuale. ...*

La politica, da un lato, è l'arte di vivere come società organizzata. D'altro canto, è l'arte di governare. A tal fine sono necessarie leggi, istituzioni, una struttura di autorità, un'amministrazione, un progetto di società e dei valori. Essa abbraccia tutti gli aspetti della vita in società. Il fondamento universale di ogni società deve essere l'uguaglianza di tutti gli uomini, la libertà, l'amore per il prossimo, la giustizia, il rispetto delle autorità e delle leggi, la solidarietà, l'onestà, ecc.

Governare è una delle professioni più nobili e più necessarie per la convivenza sociale. Governare è un servizio a favore dell'intera comunità. Ma, al tempo stesso, è una delle professioni che più si presta all'ambizione personale, all'abuso di potere, alla vanità, alla corruzione e all'ingiustizia. Per essere un buon governante sono necessarie due condizioni fondamentali: essere una persona integra e possedere l'idoneità per la funzione specifica.

Cosa c'è di meglio che vedere i discepoli di Cristo, con una vita santa e un'elevata preparazione professionale, ricoprire tali incarichi di servizio?

ECONOMIA

Oggi nel mondo esiste un grande vuoto ideologico, ovvero l'assenza di una dottrina sociale che funga da fondamento per una nuova proposta socio-economica. Abbiamo bisogno di una nuova sintesi filosofica della giustizia sociale, una nuova proposta che orienti la macroeconomia verso la microeconomia.

Con la rivoluzione industriale e, più recentemente, con la rivoluzione tecnologica, le ricchezze del mondo sono aumentate enormemente. Tuttavia, il divario tra ricchi e poveri è sempre più ampio. Abbiamo bisogno che emerga un nuovo "Karl Marx" o un "Adam Smith", ma pieno dello Spirito Santo e della saggezza di Dio, a benedizione di milioni di famiglie di tutte le nazioni. Il capitalismo e il socialismo hanno già dimostrato i loro pregi e i loro gravi difetti. Il mondo ha bisogno di una proposta che vada oltre.

Non spetta a noi, pastori, elaborare quel progetto per le nazioni; non siamo economisti. Ma la nostra responsabilità è quella di ispirare, stimolare e trasmettere una nuova visione del ruolo dei cristiani nella società. Dobbiamo trasmettere ai professionisti e agli imprenditori delle nostre comunità, e in particolare alle nuove generazioni, una nuova visione della nostra missione nel mondo, motivata dall'amore per il prossimo. Dobbiamo incoraggiarli a creare circoli di professionisti e sfidarli a riunirsi per studiare, pregare, discutere, elaborare e proporre idee. Ciò richiederà anni di riflessione e preparazione.

Allo stesso tempo dobbiamo tenere presente che viviamo in nazioni in cui esiste un pluralismo ideologico, etnico e religioso sempre più marcato. Per questo non possiamo imporre una teocrazia. Nemmeno Dio lo fa. Se in qualche paese, un giorno, noi cristiani dovessimo diventare la maggioranza, dovremo rispettare le minoranze. Il regno di Dio non è un'imposizione, ma una proposta. La nostra forza sta nell'essere un modello di vita, di famiglia e di società. Il nostro compito è insegnare, educare, convincere. Non dominare, ma servire. Essere una città situata su un monte. Dobbiamo essere in grado di dimostrare, con argomenti apologetici, che abbiamo la migliore proposta o alternativa per la società.

Dobbiamo cambiare la nostra visione del mondo riguardo alla responsabilità della Chiesa nella trasformazione delle nazioni. Dobbiamo trasmettere una nuova visione ai professionisti e agli imprenditori delle nostre comunità nei diversi paesi del mondo (soprattutto alle nuove generazioni). Dobbiamo iniziare oggi, affinché tra 20, 30 o 50 anni possiamo avere discepoli santi e molto ben preparati, con un'eccellente formazione professionale, impegnati e attivi nella trasformazione delle nazioni.

ALTRI AMBITI DELLA VITA IN SOCIETÀ

Ho citato solo tre degli ambiti della vita nazionale. Naturalmente ce ne sono molti altri. È responsabilità della Chiesa, o dei cristiani, essere luce e illuminare tutti gli ambiti della nostra nazione e del mondo.

Oltre alle tre già citate, aggiungerò almeno i nomi di alcune altre aree (senza pretendere che questo sia un elenco esaustivo)

1. Stato
2. Politica
3. Economia
4. Istruzione
5. Salute
6. Lavoro
7. Sicurezza
8. Scienze
9. Arti
10. Comunicazioni

11. Agricoltura
 12. Settori industriali
 13. Artigianato
 14. Commercio
 15. Commercio estero
 16. Relazioni internazionali
 17. Ambiente
 18. Risorse naturali
 19. Previdenza sociale
 20. Assistenza sociale
 21. Giustizia sociale
 22. Intrattenimento
 23. Sport e attività fisica
- Etcétera.

AZIONI CHE LA CHIESA (non come istituzione, ma attraverso i suoi membri) PUÒ AFFRONTARE GRADUALMENTE

1. Pregare, intercedere per la nostra città, la nostra nazione e le altre nazioni. Per i nostri governanti e per tutti gli uomini.
2. Predicare il Vangelo del Regno di Dio. Fare discepoli di tutte le nazioni. Evangelizzare con segni e miracoli.
3. Trasmettere ai discepoli la visione della missione integrale affinché diventino agenti di trasformazione sociale.
4. Crescere nel numero dei discepoli.
5. Fondare comunità di discepoli (chiese) in tutti i quartieri, i villaggi e le città del nostro Paese e del mondo, guidati da questa visione.
6. Crescere nella santità, nell'integrità, nell'amore per il prossimo, nel servizio, nella generosità e con famiglie sane e forti.
7. Puntare all'eccellenza in tutto ciò che intraprendiamo.
8. Incoraggiare i giovani a impegnarsi negli studi e a prepararsi per ricoprire i ruoli più importanti all'interno della società, partendo dai lavori più semplici.

9. Sviluppare vocazioni nel settore dei servizi.
10. Individuare i bisogni più urgenti degli abitanti del quartiere, della città, della nazione; al fine di avviare processi volti a soddisfare tali bisogni e ad eliminare progressivamente le cause che li determinano.
11. Santificare tutti i mestieri, le professioni e le cariche, con la convinzione che tutto ciò che facciamo proviene da Dio, è per Dio e è per Dio.
12. Costituire gruppi omogenei di professionisti, imprenditori, commercianti e politici in tutti i settori, al fine di sviluppare idee, progetti e proposte per il bene della nostra nazione. A livello cittadino, nazionale, regionale e mondiale.
13. Incoraggiare l'elaborazione di proposte socio-economiche sempre più eque e in linea con i valori del Regno di Dio. Sia il capitalismo che il socialismo hanno dimostrato i propri limiti. Il mondo ha bisogno di qualcosa di nuovo che tragga ispirazione da Dio.
14. Sviluppare argomentazioni scientifiche e apologetiche per dare il nostro contributo in tutti i settori della società.
15. Investire nei servizi sociali e nell'azione sociale.
16. Insegnare mestieri e competenze professionali; fornire formazione in materia di amministrazione.
17. Concedere microcrediti alle piccole imprese e fornire loro supporto attraverso la formazione e l'assistenza.
18. Aprire scuole e università per formare le nuove generazioni secondo questa visione.
19. Creare imprese con l'obiettivo di generare posti di lavoro con salari dignitosi e che offrano opportunità di crescita lavorativa, professionale ed economica.
20. Collaborare con le istituzioni pubbliche in tutti i settori (comuni, scuole, ospedali, persone emarginate, tossicodipendenti, carceri). A volte le istituzioni pubbliche dispongono delle risorse necessarie, ma non hanno a disposizione persone con la vocazione al servizio per portare a termine determinati progetti.
21. Incoraggiare i discepoli con una vocazione politica a prepararsi a servire Dio e il prossimo in un ambito specifico della società.
22. Progredire verso l'unità della Chiesa in ogni città, in ogni regione, a livello nazionale, continentale e mondiale.

Se ci uniamo come un unico corpo, unendo i nostri ministeri, le nostre risorse, i nostri doni, le nostre congregazioni dietro un unico obiettivo e una stessa visione, milioni di persone si convertiranno. Potremo avere le migliori scuole, le migliori università, le migliori aziende, i migliori mezzi di comunicazione, i migliori ospedali, i migliori professionisti, i migliori deputati, i migliori governanti, le migliori orchestre... Se mettiamo tutto ciò che siamo e abbiamo al servizio del nostro prossimo e della società, il mondo vedrà la gloria di Dio e conoscerà il suo amore. E noi, come una città situata su un monte, saremo la luce del mondo.

Isaia 2,1-3:

Avverrà alla fine dei tempi che sarà confermato il monte della casa di Jehovah come capo dei monti, sarà esaltato sopra le colline, e tutti correranno a lui tutte le nazioni. E verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte di Jehovah, alla casa del Dio di Giacobbe; ed Egli ci insegnerà le Sue vie, e noi cammineremo secondo le Sue vie. Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

Abacuc 2,3 e 14:

Sebbene la visione tarderà ancora per un po', essa si avvicina rapidamente alla sua conclusione e non mentirà; anche se tarderà, aspettala, perché senza dubbio verrà, non tarderà.

Perché la terra sarà piena della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare.

[NOTA A PIÙ DI PAGINA]

*Sintesi dell'argomento presentato da Jorge Himitian in occasione della Consulta dell'AFI, 2008, Cile

REGNO, CHIESA E SOCIETÀ

Secondo questo Salmo 2, il Padre ha dato al Figlio le nazioni in eredità. Gesù risorto affermò che gli era stata data ogni autorità in cielo e sulla terra.

Tuttavia, nella missione di Cristo sulla terra non si intravede in alcun momento alcun tentativo di essere un re politico. Né ha dato alcun comando esplicito ai suoi discepoli affinché essi, in quanto chiesa, dovessero cercare di conquistare le nazioni attraverso una carriera politica o con la forza. (Sebbene comprendiamo che qualsiasi discepolo, nella sua condizione di cittadino, possa essere un politico – nel senso sano del termine – e ricoprire cariche governative in un paese).

Questo è il percorso che la Chiesa ha seguito nei primi tre secoli della sua storia. Era una Chiesa perseguitata e povera, ma forte in Dio. Nulla e nessuno poteva fermare la sua crescita.

Con la conversione di Costantino (anno 311) e la successiva unione tra Chiesa e Stato, la Chiesa conobbe la sua “più grande vittoria” e, al tempo stesso, l’inizio del suo declino. La Chiesa andò perdendo la sua semplicità, la sua dipendenza da Dio e, di conseguenza, la sua spiritualità. I valori e le gerarchie mondane si insediarono progressivamente nella Chiesa:

potere, onore, fama, denaro, agi, dominio... Alcuni leader della Chiesa credevano sinceramente che i regni di questo mondo fossero diventati del Signore e del suo Cristo...

- Gli anabattisti, in opposizione a una Chiesa legata al potere temporale, hanno sempre sostenuto con chiarezza la separazione tra Chiesa e Stato.
- La Chiesa cattolica, a seguito degli errori commessi nei secoli passati, ha oggi una posizione più chiara riguardo a tale separazione.
- La teologia della liberazione dei decenni passati ha influenzato una certa parte dei teologi evangelici e cattolici, spingendoli a impegnarsi attivamente nella riflessione su tematiche sociali e politiche, ma fondamentalmente con un orientamento anticapitalista.
- Le chiese di orientamento dispensazionalista non hanno elaborato alcuna proposta missionologica di trasformazione sociale a causa del loro approccio escatologico: l'imminenza della seconda venuta di Cristo.
- Molte delle chiese neopentecostali o carismatiche, sotto l'influenza del materialismo e della teologia della prosperità, hanno fatto propri i valori del mondo: fama, potere, ricchezza, denaro, successo, prestigio, posizione sociale e persino potere politico. Nei paesi in cui il numero degli evangelici è cresciuto notevolmente, vi sono pastori che si candidano alla presidenza della nazione o ad altre cariche importanti senza avere un programma socio-economico in linea con i valori del Regno di Dio. E, qualora dovessero accedere al potere, ricorrono a ricette che hanno già dimostrato il proprio fallimento, siano esse di orientamento capitalista o socialista.

Nella nostra missione globale nel mondo ci troviamo ad affrontare le seguenti sfide:

1. Pregare ogni giorno affinché venga il Suo regno e sia fatta la Sua volontà sulla terra.
2. Evangelizzare e fare discepoli in tutte le nazioni, battezzandoli e insegnando loro a vivere secondo la volontà di Dio.
3. Impegnarsi a livello locale e internazionale nella riflessione teologica e profetica per definire in che modo concreto la Chiesa debba adempiere alla propria missione integrale e contribuire alla trasformazione sociale.
 - Definire il rapporto tra Chiesa e Stato
 - Definire i confini dell'ideologia e della fede
 - Definire il ruolo dei cristiani nella politica
 - Lavorare alla definizione di una nuova proposta socio-economica ispirata ai valori del Regno di Dio.

Jorge Himitian